

*A TUTTI I COMPONENTI*

Carissimi,

prima di tutto vi ringrazio per aver accettato questo nuovo incarico a servizio della nostra comunità parrocchiale. E' vero che il Consiglio Pastorale Parrocchiale non si riunisce troppo frequentemente (più o meno ogni due mesi), proprio perché composto in gran parte da persone già molto attive ed impegnate nei vari settori o gruppi. Se gli incontri fossero più frequenti, probabilmente avreste declinato in anticipo l'invito. Ma è anche vero che di un altro compito si tratta, e non di una nomina "onorifica" e basta. Un compito al quale siete chiamati dalla fiducia di tutti coloro che con il loro voto vi hanno indicato (hanno votato 280 persone la prima domenica e 297 la seconda!).

Il primo significato che vedo nella partecipazione al Consiglio Pastorale sta nella opportunità di fare una bella esperienza di comunione. E' stato detto più volte che uno dei limiti, presente in ogni comunità cristiana, è il fatto che ciascuno si occupa del proprio gruppo o settore di attività, senza conoscere spesso le altre attività, iniziative e, qualche volta, perfino le persone coinvolte. Partecipare a un Consiglio offre l'occasione di allargare lo sguardo, di conoscere e apprezzare ciò che si fa di bene anche al di fuori della nostra attività, di imparare a ragionare in termini comunitari e non parziali. Anche la differenza di età dei componenti è occasione per conoscersi, capirsi e apprezzarsi fra generazioni e sensibilità diverse.

Un significato importante per me consiste anche nel prepararsi così a saper prendere in mano il cammino e la programmazione di una comunità parrocchiale. E' questo un frutto di quel Concilio che ricordiamo in questi mesi nel 50° anniversario della sua apertura. E sarà a breve una urgenza delle nostre comunità parrocchiali, man mano che diminuirà la presenza attiva dei parroci, visto il crescere della loro età media e l'assenza di sostituti. Senza nulla togliere all'importanza della presenza di un sacerdote nella vita di una comunità, credo che la prospettiva di laici che assumono il compito della programmazione pastorale aiuterà le nostre comunità ad essere sempre più vicine ai progetti e ai problemi del nostro tempo.

Chi ha già fatto parte del Consiglio sa che non è così facile il suo funzionamento. Le ricchezze ricordate sopra a volte sono ancora un ostacolo. La differenza di età, di formazione e di sensibilità a volte fa sentire distanti, senza consonanza di interessi. Il peso del proprio incarico porta a lasciare in secondo piano l'impegno per il bene comune. I preti finora non sono stati di grande aiuto a maturare la propria vocazione laicale e a esercitare il proprio senso di responsabilità. Spesso la delega alla fine è più comoda. E pensare a un futuro da "inventare" o quasi, ci può spaventare e farci ritirare. Ma spero che prevalga il gusto della sfida e la passione per questa nostra comunità.

Nell'incontro di dicembre, oltre agli adempimenti necessari, cercheremo di intenderci su come camminare nei prossimi quattro anni per essere una presenza stimolante e a servizio della crescita della comunità.

Intanto vi ringrazio di nuovo e vi assicuro la mia preghiera per questo compito, ma anche per ogni vostra necessità personale e familiare.

p. Renato